

Un patrimonio strutturato

A tutta pagina, il monte dei Cappuccini e il fiume Po, tra gli emblemi del capoluogo piemontese. In basso, a destra, platani allevati a candelabro lungo uno dei corsi storici della città.



Testo e foto di Gianmichele Cirulli, divisione Ambiente e Verde, città di Torino

Tra i comuni italiani con il patrimonio arboreo più ricco e antico, Torino amministra oggi il verde pubblico in maniera molto articolata. Ciò grazie a un iter organizzativo avviato dieci anni fa e culminato nella costituzione dell'Ufficio alberate, che ha modificato la gestione degli alberi in città e ha introdotto criteri d'intervento oggettivi

Da alcuni anni la città di Torino è entrata a pieno ritmo in una fase storica che la vedrà protagonista di uno dei maggiori processi di trasformazione urbanistica a livello europeo negli ultimi decenni. Questo grazie alla concomitanza della realizzazione di opere quali la prima linea della metropolitana, il passante ferroviario (che restituirà e valorizzerà parti della città da tempo disgiunte), il sistema delle spine come

riconversione di ex aree industriali e i lavori legati alle Olimpiadi invernali del 2006. Non per nulla, il logo scelto per rappresentare la città in questo periodo è una scritta che recita: "Torino non sta mai ferma", le cui lettere sono costituite da un atleta che compie esercizi ginnici.

Il coinvolgimento del Verde pubblico in questo momento è notevole, anche perché oltre ai cantieri gestiti direttamente dal settore, buona parte dei grossi progetti di trasformazione interessa in maniera diretta o indiretta gli spazi verdi urbani. Infatti, dato che le principali arterie urbane sono interessate da interventi di vario genere e che

su queste sono collocate le maggiori alberate storiche, è facile immaginare il livello di interferenza con il patrimonio arboreo e le relative ricadute negative. In seconda istanza, la possibilità di confrontarsi con opere di grande impatto (opere olimpiche, metropolitana, passante ferroviario ecc.) e con le problematiche connesse costituisce anche un'opportunità di analisi, di confronto e di lavoro su temi in un certo senso sconosciuti e che possono rappresentare una grossa occasione di crescita per il settore.

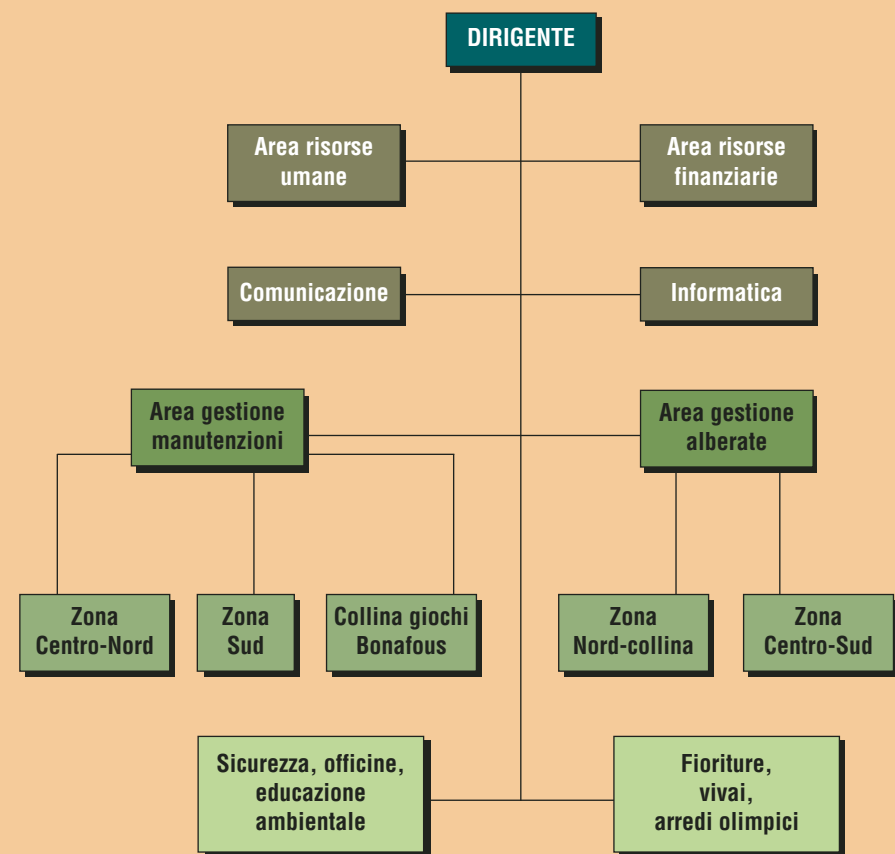
Prima riorganizzazione del settore Verde pubblico

Negli ultimi anni, con l'avvio delle riforme in tema di semplificazione e di razionalizzazione della pubblica amministrazione, il Comune di Torino è stato interessato da una serie di cambiamenti orga- ►

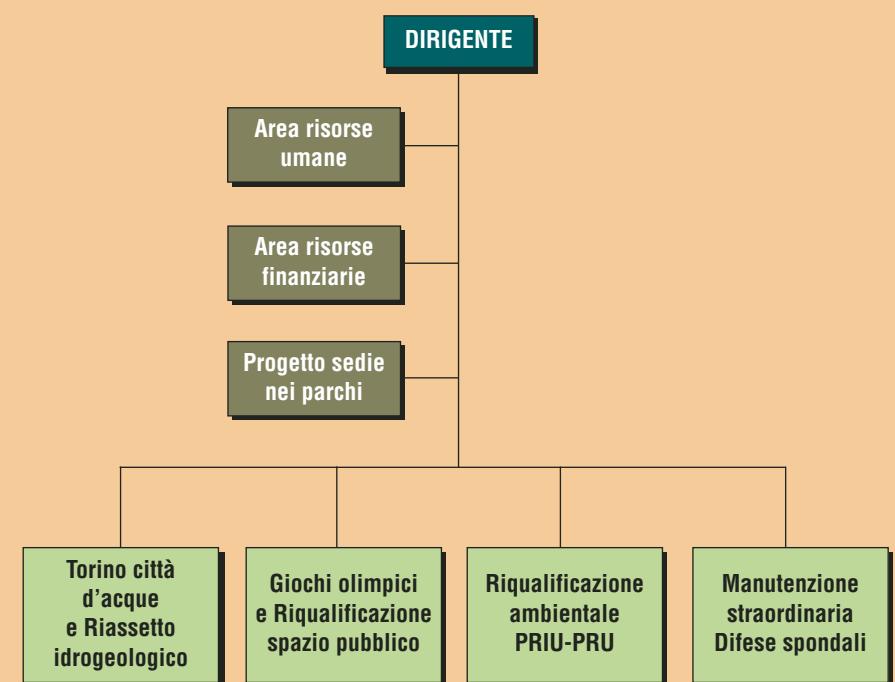


Struttura del settore Verde pubblico

■ DIVISIONE GESTIONE VERDE



■ DIVISIONE GRANDI OPERE DEL VERDE



◀ nizzativi che hanno coinvolto anche il settore del Verde pubblico, sino ad allora unico a occuparsi delle tematiche gestionali e realizzative in tema di verde urbano.

Nel 1997, con l'istituzione della dirigenza unica da parte della Legge Bassanini, l'allora assessore al Verde propone la costituzione di un gruppo di lavoro per avviare il progetto "Torino città d'acque". Di conseguenza, il settore del Verde pubblico si divide in due nell'ambito della stessa divisione: Verde gestione, incaricato della gestione attraverso le manutenzioni ordinarie e straordinarie, e Verde nuove opere, responsabile della progettazione e della realizzazione di nuove aree verdi.

Negli anni successivi, in applicazione del nuovo piano regolatore generale comunale (Prgc) approvato nel 1994, prendono avvio piani di edilizia convenzionata (Pec) che richiedono l'istituzione di un settore di coordinamento (Settore urbanizzazioni) che comincia a coordinare le progettazioni e le realizzazioni delle relative aree verdi a scapito degli oneri di urbanizzazione. Nello stesso periodo, vengono avviate numerose realizzazioni di parcheggi pertinenziali sotterranei coordinate dal Settore parcheggi, che coinvolgono aree verdi esistenti o di nuova realizzazione.

Nuova riorganizzazione

Nel 2003, in vista dell'obiettivo Olimpiadi 2006, l'amministrazione modifica nuovamente la propria struttura organizzativa ridistribuendo le competenze e collocando i due settori del verde in divisioni differenti: Gestione verde, a cui viene assegnata la manutenzione ordinaria delle aree verdi in regime di appalto di servizi e forniture, e Grandi opere del verde, a cui viene assegnato il compito di progettare e realizzare nuove opere a verde e di seguire la manutenzione straordinaria in regime di Lavori pubblici.

A questo articolato scenario si aggiunge nel 2004 l'avvio del decentramento a circoscrizioni di una serie di attività legate alla gestione e alla manutenzione del verde pubblico, con conseguenti frazionamenti di competenze.

Nonostante cambiamenti così significativi, a partire dal 2004 il settore Gestione verde, a cui compete la gestione delle alberate urbane, avvia un'ampia fase riorganizzativa supportata da una società esterna che interessa l'intera struttura del servizio.

Nascita dell'Ufficio alberate

Viene definito un nuovo organigramma basato non più prevalentemente su suddivisioni territoriali, ma principalmente su tematiche professionali. Di conseguenza, la gestione del verde orizzontale si separa da quella del verde verticale, creando per la prima volta un nuovo gruppo di lavoro specifico per la gestione delle alberate urbane che, oltre a confermare e rinforzare gruppi già esistenti in tema di arredi, fioriture e manifestazioni, aree gioco, sicurezza ed educazione ambien-

tale, dal 2005 ha avviato anche l'Ufficio gestione fontane. In controtendenza rispetto ai trend nazionali ed europei, il Comune assume con contratti di formazione lavoro 20 nuovi periti agrari per le circoscrizioni, cinque nuovi periti agrari e 25 giardinieri destinati alla sede centrale.

La costituzione di un Ufficio alberate, suddiviso territorialmente in due gruppi, rappresenta un cambiamento epocale perché formalizza l'importanza, la specificità, la complessità della gestione degli alberi in ambiente urbano, soprattutto in funzione di un patrimonio esistente che per Torino ammonta a quasi 60mila alberi su viale e oltre 100mila in parchi, giardini, boschi e aree verdi in genere.

L'evoluzione è in parte derivata dai cambiamenti organizzativi citati, ma costituisce un tassello importante in un percorso di razionalizzazione e omogeneizzazione della gestione delle alberate in corso da anni e rappresentante un "caso" in un momento caratterizzato dalla esternalizzazione di alcune funzioni e attività e dall'avvio del decentramento.

Il percorso è iniziato oltre dieci anni fa per modificare l'approccio culturale nei confronti della gestione degli alberi in città e introdurre criteri oggettivi non solo legati alle conoscenze tecniche, ma anche all'individuazione di livelli di priorità di intervento. Questo anche per evitare che, in un contesto caratterizzato dalla cronica carenza di finanziamenti, le scelte siano condizionate in misura determinante dalla componente soggettiva (che sarebbe più corretto chiamare emotiva).

Sono tre i pilastri di questa nuova filosofia di gestione delle alberate: conoscenza, pianificazione e azione.

Tale evoluzione può essere riassunta in quattro momenti:

- Nel 1987 ha inizio il monitoraggio delle alberate principali mediante schedatura e controlli manuali dei soggetti arborei.
- Nel 1996 viene creato un gruppo sperimentale di lavoro orientato esclusivamente ai temi della gestione del verde verticale (che fino al 1999 si occupa delle alberate del centro cittadino); viene inoltre elaborato l'inventario informatizzato su Cad del patrimonio arboreo dei viali cittadini (circa 60mila esemplari).
- Tra il 2000 e il 2003 una struttura trasversale applica all'intero territorio urbano le informazioni e la metodologia operativa acquisite a partire dal '96. Svolge, inoltre, un ruolo di riferimento per il settore e per l'esterno per la gestione degli alberi: raccolta e gestione dati; predisposizione di capitolati e gare; predisposizione e gestione dei piani di assestamento; gestione rapporti con altri enti e università; aggiornamento tecnico-informativo per tutti i colleghi del settore (in un momento in cui la gestione del verde pubblico era divisa per aree territoriali).
- Nel 2004 nasce l'Ufficio alberate che, ►



Rischio calcolato per le alberate

In una gestione delle alberate urbane organizzata e razionale è fondamentale operare secondo livelli di priorità, ossia capire quando e dove intervenire in modo da evitare che componenti emotive e soggettive facciano compiere errori di valutazione grossolani.

In quest'ottica, dalla seconda metà degli anni '90, a Torino sono stati introdotti strumenti di gestione e di pianificazione denominati "piani di assestamento per le attività di potatura e controllo di stabilità" (ossia le principali attività manutentive effettuate sulle alberate).

Sono strumenti mutuati dal campo forestale e adattati all'ambiente urbano: si basano sulla individuazione di parametri tecnico-scientifici che fotografano l'oggetto dell'analisi (l'alberata), a ogni parametro viene attribuito un peso (punteggio) che è fisso e non può essere dosato; la somma dei vari punteggi definisce il livello di rischio potenziale dell'alberata.

I parametri tengono conto di:

- caratteristiche fisiche (per esempio età media dell'alberata, vela elevata, branche filate, esposizione ai venti);
- caratteristiche del contesto (presenza di area mercatale, di linea tranviaria ecc.), della storia dell'alberata (danni estesi, presenza di carie, manomissioni che hanno interessato massicciamente l'alberata, schianti recenti ecc.).

Con questo strumento si classificano le alberate e quindi gli interventi secondo livelli di priorità; aggiungendo il costo degli interventi è possibile fare una programmazione economica, aspetto non irrilevante se si considera che sovente alla gestione delle alberate sono destinate risorse irrisorie e comunque non sufficienti a coprire i fabbisogni. Sono strumenti dinamici che vanno adattati al contesto e alle esigenze della realtà in cui si opera. La prima versione era stata creata sulla base di ricerche bibliografiche e del lavoro di gruppo di tecnici del settore, in un secondo tempo è stata semplificata per essere applicata a tutto il patrimonio arboreo cittadino. Il loro utilizzo ha consentito di programmare gli stanziamenti degli appalti di potatura, costruire e impostare gli ultimi due appalti di controllo di stabilità. L'efficacia risiede non solo nell'utilità gestionale e di pianificazione ma anche nella possibilità di impiegarli come meccanismo di verifica e di autocontrollo consentendo di analizzare ed eventualmente giustificare a posteriori le scelte fatte, valore fondamentale in un settore in cui le responsabilità a livello civile e penale sono aspetti non trascurabili. In un contesto lineare e "omogeneo", quale quello rappresentato da un'alberata, è più semplice adottare questa linea gestionale, anche perché lo stato di salute delle piante, la presenza di attività antropiche impongono di non poter prescindere dalla necessità di intervenire periodicamente con turni più o meno regolari (disponibilità economiche permettendo).

In alto, un'alberata in prossimità di rotaie, spesso sinonimo di difficile convivenza.



A lato, riqualificazione di banchina storica alberata con esemplari di platano.

in un certo senso, rappresenta lo sviluppo obbligato di quanto iniziato dieci anni prima. Per la prima volta Torino può, quindi, contare su di un gruppo specifico che opera su tutto il territorio cittadino, composto da due funzionari, dieci tecnici, tre amministrativi e due squadre operative di 14 giardinieri in totale.

Un impegno dimostrato

È un momento di particolare fermento, di intenso lavoro e di raccolta di quanto è stato finora "seminato", sintetizzabile attraverso una serie di indicatori che testimoniano l'impegno continuo dell'amministrazione nella gestione degli alberi in città.

Dal punto di vista organizzativo, sono stati perseguiti obiettivi di modernizzazione e razionalizzazione della gestione, concretizzati con l'attuale assetto. Mentre, dal punto di vista economico, dopo una prima fase di consolidamento delle risorse, sono aumentati gli investimenti, sia grazie agli stanziamenti olimpici sia poiché l'amministrazione ha riconosciuto l'importanza del tema (si stima che tra il 2005 e il 2006 si potranno oltre 15mila alberi e ne verranno controllati oltre 50mila). È un dato in controtendenza rispetto alle notevoli riduzioni dei bilanci correnti destinati al verde. È migliorato, inoltre, il livello qualitativo degli interventi con l'applicazione delle più moderne tecniche di potatura e cura degli alberi.

L'uso ordinario del piano di assestamento ha poi consentito di pianificare le attività di potatura e di controllo della stabilità con il metodo Vta secondo livelli di priorità, quantificando di conseguenza i fabbisogni economici. Il metodo parte da parametri che tengono conto di diversi fattori quali le caratteristiche fisiche e fisiologiche, il contesto e la storia dell'alberata (vedi box "Rischio calcolato per le alberate" a pagina precedente). Un'alberata storica con presenza di linea tranviaria e casi recenti di schianti ha un livello potenziale di rischio superiore rispetto a un'alberata giovane in buone condizioni di salute e in area periferica. Questo metodo consente di definire le priorità di intervento in merito alle principali attività manutentive delle alberate e di programmare gli interventi. D'altronde, lo stato di salute dell'albero in città, con l'obiettivo dell'approccio preventivo, è tra i temi affrontati da Politecnico e Università di Torino e si è rinnovata l'attenzione alla ricerca applicata con sperimentazioni a 360° sul tema. Vengono, inoltre, organizzati cantieri sperimentali in situazioni critiche, quali schianti anomali di soggetti apparentemente sani.

È stato introdotto il concetto di "gestione del rischio" nella quotidianità tramite la progettazione di cantieri di potatura in ambito di direttiva cantieri (D.Lgs. 14 agosto 1996 n. 494), la stesura di procedure codificate per le attività più

Procedure codificate per gestire le alberate

Dato che le attività lavorative con assunzione di responsabilità sono numerose e che occuparsi di alberate non è una missione stoica, in questo ambito il tema delle responsabilità è di primaria importanza: occorre affrontare perciò il tema della "gestione del rischio" per l'incolumità pubblica e per gli operatori.

I seguenti punti di vista permettono di analizzare la questione.

Conoscenza del problema. La città di Torino ha organizzato nel 2004 un corso di formazione sulle responsabilità per gli operatori con il quadro delle rilevanze civili e penali.

Conoscenza del patrimonio. È in fase di ultimazione il database dei dati anagrafici, storici, gestionali e di pianificazione delle alberate torinesi: è il primo tassello del Gis del verde.

Sicurezza per gli operatori. La città di Torino ha deciso di applicare la Direttiva cantieri (D. Lgs. 14 agosto 1996 n. 494) per alcuni appalti di potatura inseriti nelle opere olimpiche. Teoricamente non sarebbe da applicare ad attività riconducibili alla manutenzione ordinaria, ma dovendo operare sulle principali arterie urbane in presenza di linee elettriche tranviarie e in concomitanza di grandi interventi, si è elaborato un progetto della sicurezza per i cantieri di potatura. Ciò ha consentito di definire procedure chiare, attraverso la formalizzazione di prassi consolidate, nei confronti di terzi e della ditta operatrice, e di ottenere un maggiore riconoscimento delle esigenze di tali operazioni per confrontarle con quelle di altri soggetti.

Codifica delle procedure. È utile in situazioni particolari quali le richieste di risarcimento danni e la gestione dei dati derivati dalle analisi di stabilità. La metodologia di gestione delle alberate è frutto di oltre dieci anni di lavoro e va formalizzata e codificata sia per migliorare la diffusione e la conoscenza interna, sia per spiegarla all'esterno (come nel caso di cause legali che coinvolgono il settore). Si è pertanto cercato di rispondere alle seguenti istanze: definire tempi e ruoli negli eventi critici; avere informazioni chiare e disporre di una procedura comune. Le procedure sono state tradotte in schede sintetiche sulla problematica.

Danni gravi a cose e persone. Ci si è preoccupati della gestione dell'emergenza, dei rapporti con l'esterno, dell'anamnesi dell'evento, della registrazione dei dati con la produzione di una scheda schianto.

Controlli fitostatici. La gestione in poco tempo di migliaia di schede ha reso necessarie la razionalizzazione dei processi di raccolta, l'archiviazione dei dati e l'impostazione degli interventi connessi. I temi affrontati nella procedura relativa ai controlli fitostatici hanno riguardato la consegna e la raccolta dei dati, l'organizzazione degli abbattimenti urgenti, l'organizzazione degli interventi sulle piante in classe "c/d" e "d" e degli interventi su difetti rilevanti, l'archiviazione dei dati.

delicate (pratiche di risarcimento danni a cose/persona e gestione dati da analisi di Vta).

Per fotografare la situazione attuale, evidenziare le criticità e organizzare interventi di riqualificazione che tengano conto delle diverse esigenze e utilizzi è stato, infine, realizzato un database delle banchine alberate, insieme a un nuovo database per la gestione degli alberi, parte di un piano globale di censimento di tutte le aree verdi cittadine e di redazione di un Gis del verde di Torino.

Altri testimoni dell'impegno della città nella gestione del patrimonio arboreo sono: un nuovo progetto di monitoraggio della stabilità delle alberate per il triennio 2005-2007 (con un investimento di 2,5 milioni di Euro per 100mila piante); la razionalizzazione e la selezione dei criteri di scelta e acquisto in vivaio degli esemplari arborei da collocare a dimora (oltre 6mila nei nuovi parchi e 4mila nelle alberate in sostituzione di fallanze, negli ultimi tre anni) e l'elaborazione del nuovo Regolamento del verde urbano pubblico e privato, con particolare attenzione alla tutela delle alberate e all'individuazione di esemplari monumentali e di pregio, ma anche all'analisi del rinnovo dei viali alberati.

L'esperienza degli ultimi decenni ha dimostrato che la gestione delle alberate è data da un insieme di fattori che si incastrano come i tasselli di un puzzle e costituiscono quello che si può definire il sistema albero.

I problemi non possono essere risolti tramite un unico intervento o una sola tecnica, ma sono fondamentali sia un approccio sia una modalità di gestione che partono dalla conoscenza del territorio in termini quali-quantitativi e comprendono la conoscenza della storia degli alberi, delle tecniche e delle tecnologie, la pianificazione e la programmazione degli interventi.

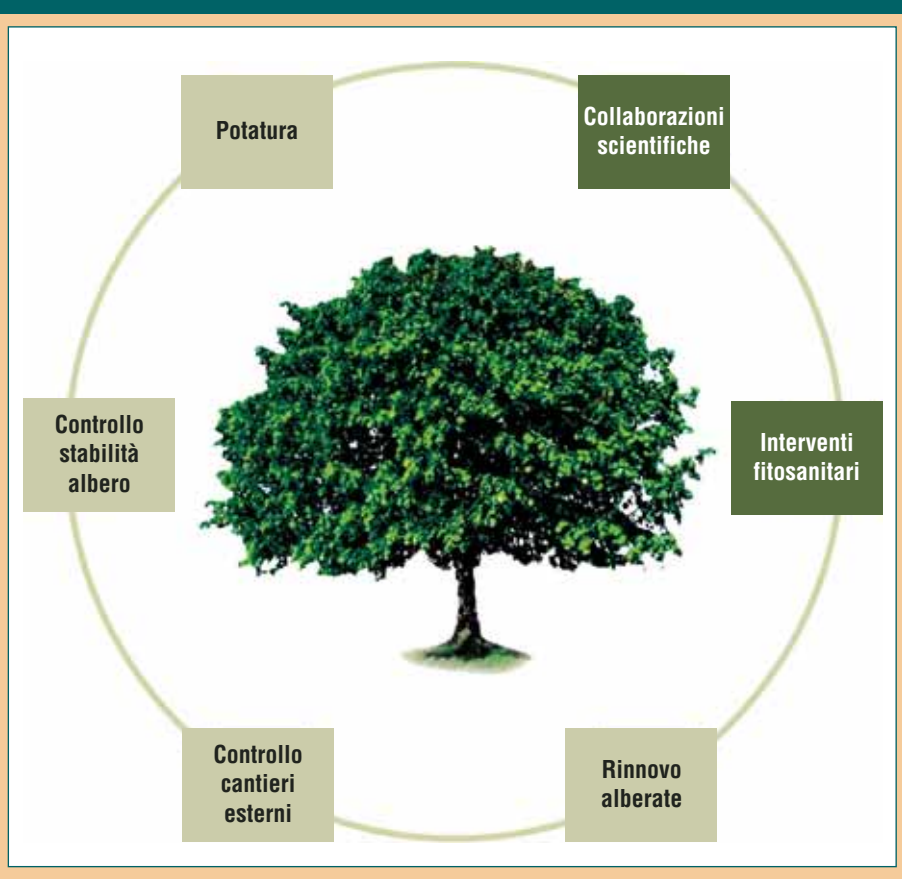
I dati delle principali città europee confermano la necessità di una moderna gestione degli alberi in ambiente urbano: si assiste al peggioramento delle condizioni di salute degli alberi in città nonostante l'arboricoltura ornamentale abbia fatto ultimamente passi da gigante. Sempre più gli alberi pagano il prezzo di una convivenza difficile con l'ambiente urbano, caratterizzata da condizioni climatiche sfavorevoli e da una costante riduzione dello spazio disponibile ipogeo ed epigeo. ■

Abstract

A structured heritage

One of the Italian cities with the richest and most diversified plant heritage, Turin has been subject in recent years to extensive town changes which directly and indirectly affect Public green areas. In order to meet changing needs over time, this department is constantly evolving: an organizational itinerary that started ten years ago and peaked in 2004 with the establishment of the Tree Office, aimed at changing management of city trees and introducing objective action criteria.

DIAGRAMMA DEL SISTEMA ALBERO



Criteri di scelta del materiale vivaistico

L'acquisto di materiale vegetale (alberi e arbusti) di qualità è una condizione indispensabile per la buona riuscita degli interventi di piantumazione e il Verde pubblico vanta, da molti anni, una tradizione consolidata su queste problematiche. La città di Torino può contare, infatti, su un vivaio comunale di circa 6 ettari (in grado di ospitare fino a 5mila alberi e oltre 20mila arbusti), in cui si fa stoccaggio temporaneo, in attesa della messa a dimora, accrescimento e acclimatazione.

La maggior parte delle forniture di alberi viene assicurata con appalti specifici che definiscono nel dettaglio le caratteristiche che il materiale vegetale deve possedere, con particolare riferimento a:

- portamento;
- forma della chioma;
- assenza di difetti e ferite su fusto;
- sviluppo dell'apparato radicale (dimensione delle radici, diametro e consistenza della zolla ecc.);
- numero di trapianti minimo in misura della circonferenza del fusto;
- caratteristiche dimensionali (altezza dell'albero, altezza dell'impalcatura, circonferenza del fusto, diametro della chioma);

Uno degli elementi determinanti è la prassi che prevede la verifica e la marchiatura, da parte dei tecnici del settore, del materiale oggetto dell'appalto mediante sopralluogo nel vivaio, con scarto del materiale che all'atto della consegna risulta privo della cartellinatura.

Per quanto riguarda le dimensioni, lo standard era rappresentato da soggetti con circonferenza di 20-25 cm, ora si sta passando progressivamente verso alberi con circonferenza di 30-35 cm di media.

L'obiettivo è di fornire materiale di elevata qualità e di "pronto effetto", anche perché i processi di trasformazione stanno coinvolgendo in maniera forte il patrimonio arboreo e risulta necessario contrastare questo trend negativo con azioni che siano non solo compensative dei disagi arrecati, ma anche migliorative.



Materiale vegetale di qualità per una buona riuscita degli impianti.